



Il caso
Gelo Fasano su lady Caldoro

«Le intemperanze di Alessandra Caldoro danneggiano la politica e la storia della sua famiglia». Così il commissario provinciale di FI Enzo Fasano replica alle portavoce regionali di Italia Unica che aveva accusato di «femminicidio elettorale» la deputata Mara Cartegna. «Le campagne elettorali possono portare a degenerazioni che non fanno bene a nessuno. Purtroppo a questa logica si sta ispirando Alessandra Caldoro con continuati attacchi ingiustificati, ora anche inopportuni, all'onorevole Cartegna che generosamente ha accettato di guidare la lista di Forza Italia nelle elezioni a sindaco di Napoli».



Andrea Prete
Dialogo aperto con tutti inaccettabile non avere rispetto istituzionale



Agostino Gallozzi
Polemica fuori luogo sono un imprenditore libero e autonomo



Vincenzo Russo
La crisi economica è ancora forte serve impegno non illi-



La strategia

Napoli: «Polemiche mediocri avanti sulla strada tracciata»

De Luca jr. «Svolta innovazione, Stazione marittima un simbolo»

Adolfo Pappalardo
DALLA PRIMA DI CRONACA

E dopo, rincarerà, un altro che non perde mai la calma come Enzo Napoli: «Polemiche assolutamente mediocri». E aggiungerà: «Purtroppo chi è mediocre resta tale. Ma lo pensa a lavoro». Solita platea della grandi occasioni e molti curiosi per il dibattito «Salerno, città del futuro» organizza-

to da Piero De Luca ed ha cui sono stati invitati leader degli imprenditori. Ovvvero Maccauro, appunto, e i suoi due predecessori Agostino Gallozzi e Andrea Prete [in verde, rispettivamente, di imprenditore e presidente dell'Authority Andrea Annunziata e Vincenzo Russo, vertice del costruttivo]. Iniziativa politica di stampo elettorale ma a cui gli imprenditori legalmente invitati altrettanto legiti-

mente varranno. «Sono fuori per lavori per qualche giorno», avverte Maccauro - ma sono disponibili, appena torna, a qualsiasi iniziativa privata. E come tale lo hanno i protagonisti di ieri sera. Che poi, aggiungiamo, ai punti dell'ex sindaco e governatore sono anch'essi i protagonisti, inutile negarlo, in ruoli tra diversi della storia cittadina degli ultimi vent'anni.

«È l'ipotesi di lavoro dei prossimi 5 anni di lavoro. Venne da lontanide orgoglioso». Enzo Napoli dopo una clip in cui vengono ribucate le tappe della trasformazione urbanistica. Non c'è il governatore, il primo gestito a parte, è come se vi fosse. Perché è stato lui il sindaco del '93 ad oggi. Ed essere lì, nell'opera in corso da 17 anni e inaugurata dal premier il 25 aprile, per Napoli e De Luca junior è un vuvuzela. Aggiunto, chiara mente: «È il primo rintuzzo le polemiche, il secondo preferire evitare».

«Eccoci qui stasera», dice Piero De Luca - «in un significativo simbolo straordinario, è la prima manifestazione nell'opera architettonica più innovativa in Italia degli ultimi anni. E si è deciso, in condizione con Enzo Napoli, di farla vivere con altre ini-

tative. Questa è solo la prima». E aggiunge: «Giorni fa era quello di recuperare la memoria storica su quanto realizzato negli ultimi 20 anni nella nostra città. C'era la voglia, l'idea di ricordare come era e come è questa città. Parlare di trasformazione urbana per rispondere alle chiacchieire da campagna elettorale e per presentare il programma partendo da quello che è stato fatto. Con il risultato, paradossalmente opposto, di alimentare ingiustamente veleni. Perché nel scenario salernitano, quest'opera che altrve verrebbe definita non luogo secondo l'acciazzino di Marc Augé, qui è ed è considerato luogo stesso. Non solo dai salernitani. Lo fa capire un dettaglio della visita di Renzi raccontato da Andrea Annunziata. «Non solo la suggestione dell'opera disegnata da Zaha Hadid ma anche lo scalo commerciale: il premier», dice, «stentava a credere come da qui partono le jeep verso tutto il mondo. Che l'auto, cosa stessa simbolo degli Stati Uniti, costruita in Italia da un'azienda italiana a Nelli, da qui viene distribuita in tutto il mondo. Compresa la paese in cui è nata». Per questo bisogna continuare sulla stessa strada come fanno notare anche Prete e Gallozzi. «Il colpo è tracciato», dice il primo mentre il secondo rimarca un particolare che serve a sottolineare quale sia il motore delle imprese sul territorio: «Se il pubblico non mette in campo iniziativa, l'imprenditore non trova spazi e scenari per crescere». Pur evidenziando come la sua creatura, il porto turistico di Marina d'Areni, è un investimento privato e mettendo in guardia dall'ipotesi di accappare le autorità portuali di Napoli e Salerno: «Un disegno di legge sbagliato e punzico».

A ritornare poi sulla città in senso stretto è Enzo Napoli, candidato a succedere alla poltrona di De Luca. E se prima alza i toni sul veleno del centro-destra, subito dopo riprende il discorso sul programma. Puntando, è chiaro, sulla successione, il proseguimento del lavoro fatto finora. La chiave di volta del suo

programma elettorale: «De Luca a Salerno ha conquistato l'hardware, tocca ora a noi aggiornare e implementare il software. E, come dice Piero, bisogna preservare e conservare il lavoro fatto sinora... Infine un altro veleno a chi spinge veleni: «Sentite gli imprenditori stanno a solo un arricchimento per tutti, un contributo delle forze vive. E ci dispiace chi li ritiene inopportuno. Ma ora basta». Perché «il lavoro in un contesto straordinario». Qualcuno tuttavia nega al governo che guarda ostensivamente alla Campania, tutta, e un premier che ritiene la Campania, la regione capofila per far ripartire il Mezzogiorno e l'Italia».



Di Maio carica i grillini: «Ricominciamo dai piccoli comuni»

I CinqueStelle

Il vicepresidente della Camera testimonial a Valfò della Lucania del candidato sindaco Miraldi

Carmela Santi

Per aprire la campagna elettorale dei grillini, in provincia di Salerno è arrivato il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio. Fallito il tentativo di avere liste M5S a Salerno e a Battipaglia, la Casaleggio associati ha autorizzato solo tre liste in provincia.

Il Movimento Cinque Stelle parte cipa alle amministrative con propri candidati a sindaci e al consiglio comunale a Siano, Pratano e Valfò della Lucania. Ieri mattina Di Maio ha fatto tappa nel centro cilentano per lanciare ufficialmente la campagna

elettorale del candidato sindaco Pietro Miraldi. L'occasione è stata data dal pranzo, organizzato dai grillini di Valfò, per l'autofinanziamento del movimento.

L'evento ha richiamato l'attenzione di numerosi simpatizzanti. Una sala gremita per sostenere i grillini e per ascoltare Di Maio. Nel suo intervento il vicepresidente della Camera, dopo aver lodato la lista di Valfò della Lucania che vede impegnati dodici giovani-sindaci «pronti a mettere la faccia», ha ribadito che «ai piccoli comuni bisogna iniziare a lavorare per cambiare le sorti del paese», perché a Valfò della Lucania come a Roma si è costretti ormai «in una cappa che bisogna sopperchiare, perché rischia di soffocare anche chi ha voglia di un futuro diverso».

Di Maio ha ricordato la sua esperienza personale quando nel 2013 da giovane politico è diventato vicepresidente della Camera: «Tutti ci



Autofinanziamento Lugi Di Maio con Pietro Miraldi e Valfò della Lucania

Il monito

«Qui una squadra di giovanissimi pronti a mettere la faccia. No agli industriali che finanzianno le campagne»

devano pochi mesi di vita come partito. Invece oggi siamo in Parlamento e facciamo sentire la nostra voce. Al fianco del candidato sindaco Miraldi e dinanzi ad una stentata platea, l'esponente politico nazionale ha contestato le altre pratiche clientelari. «Gli imprenditori che finanziavano le campagne elettorali devono finirà. Il Movimento 5Stelle non chiede soldi, anzi il restituiscano». De Maio ha ricordato che con i soldi a cui ha rinunciato da quando ha iniziato la sua esperienza parlamentare sono state realizzate importanti iniziative sociali e a sostegno dei cittadini che, ha ribadito, «non possono pagare tasse sempre più alte per non avere servizi. L'Italia a differenza degli Stati Uniti, dove le tasse sono minimhe e i servizi funzionano, ha una tassazione di oltre il 50 per cento, lo Stato è socio dei cittadini».

Il partito di Grillo ha consolidato le basi in Italia ed ora vuol far capire

«anche all'estero qual è la politica del Cinque Stelle».

L'intervento di Di Maio è stato anticipato dal saluto di Miraldi, dal parlamentare Angelo Torrisi e dal consigliere regionale Michele Cammarano. Il candidato sindaco ha presentato la squadra che lo affianca in questa campagna elettorale: «Per la comunità della poltrona di prima cittadina, Miraldi sfida il sindacato incaricato Antonio Aloia e il sindacato del Ps Nicola Botti». «Avrei il futuro presidente del consiglio», ha ribadito Miraldi, «per noi è stato un onore. È una bella e utile persona. Lui come tutto il movimento è vicino alla nostra lista. Siamo scesi in campo perché siamo convinti di poter dire la nostra per cambiare Valfò della Lucania. La voglia c'è, le competenze e la determinazione di amministrare non ci mancano». A sostegno di Miraldi i candidati al consiglio comunale Bocca Pasquale, Chirico Anelli, De Luca Antonio, Festi Achille, Giuzzi Gabriele, Liguori Vincenzo, Maiello Alessandro, Melone Annalisa, Nasasti Ida, Piccini Aldo, Santomauro Francesco.

© RIPRODUZIONE PROIBITA

